

le vostre Lettere

Le lettere vanno indirizzate a «L'Unità le vostre Lettere» via Due Macelli 23/13 00186 Roma Fax 0669996217 Email lettere@unita.it Scrivere testi non superiori alle 20 righe.

IL CASO ■ Ancora un'ondata di messaggi

Un denominatore comune

Caro direttore, sono una studentessa prossima alla laurea che dai primi anni di liceo compra quotidianamente L'Unità. Non nascondo che se per mio fratello maggiore entrare in facoltà con il giornale bene in vista nella tasca della giacca era motivo di orgoglio, per me, oggi, è più difficile: molti miei colleghi, vedendomi sfogliare le pagine de L'Unità, mi deridono, pensando portatrice di ideali anacronistici e fuori della realtà.

«Quel soldino buttato distrattamente, la borghesia lo utilizzerà contro di te». Questa frase detta e scritta dal fondatore del L'Unità, Antonio Gramsci, molti di noi lettori non la ricordano e altri il soldino lo stanno dando a giornali cosiddetti indipendenti e liberi che si voglia. Oggi, ma anche ieri che era domenica, ho visto che le pagine erano ridotte: ve lo dico con franchezza, mi si è stretto il cuore. Non avete pensato di aprire ai lettori con un azionariato cooperativo?

Cara Unità, sono cresciuta con te, mi hai accompagnato e sei stata per me come una maestra di vita. Ho appena finito di leggere la lettera di Walter Veltroni, ha ragione dire «doloroso» è poco. Ho il magone. Pensa che da bambina a sette, otto anni la domenica mattina la passavo a fare la diffusione casa per casa. Avete avuto altri momenti in cui abbiamo tifato per voi, e ne siete venuti fuori bene o male, ma ora purtroppo la vedo peggio.

Dottor Caldarola, Lei in queste ore ha senz'altro mille ambascie e non Levoglio far perdere tempo, vengo perciò al dunque. Mio padre era artigiano e aveva la licenza elementare, io ho avuto la fortuna di diplomarmi e sono direttore amministrativo di una media azienda; mio figlio maggiore si sta laureando ingegnere delle telecomunicazioni.

Federica Panebianco Tarquinia

Lorenza Gionchetta Ferrara

Marco Brenna Proserpio (Como)

Anche otto pagine a duemila lire

Roma, 25 luglio (caduta del fascismo) 2000. Sono del 1960, nato a Roma, operaio ecologico, di sinistra da sempre. Non sono iscritto a nessun partito, ma mi sono formato politicamente e culturalmente sui giornali di sinistra tra cui L'Unità, che negli ultimi anni è diventato il mio quotidiano preferito.

Antonio Fiorentini Roma

P.S. Anche a otto pagine, a duemila lire la copia, va bene.

Voglio una copia del giornale

È con grande amarezza che ho appreso della sospensione delle pubblicazioni della voce del Direttore Caldarola, ieri sera. E con stupore che stamattina ho constatato che già dalle sette nell'edicola dove vicompramo abitualmente (e anche in tutte quelle circostanti) non c'è più una copia de L'Unità.

Paola Carini Castelvetto

Non trattiengo le mie lacrime

Cari amici, cari compagni, carissima Unità, sono cresciuta con te, non riesco a trattenerle le lacrime. Il dispiacere e la delusione è grande. Sono preoccupata per voi, per i vostri stipendi. Non vivete d'aria. Possibile che tutti noi, tutti insieme, non si riesca a fare qualcosa? L'Unità è la nostra voce.

Rosa Morandi Pieve Emanuele

Un diffusore di Rione Corea

Caro direttore, mi auguro che questa lettera arrivi a tempo e che serva come contributo a stimolare altri per impedire che il nostro giornale termini di esistere. Quando avevo appena dodici anni, ne ho 55, diffondevo L'Unità e l'anziano edicolante, dovesi chiedeva di fare arrivare il giornale per la diffusione straordinaria mi diceva, Michele, prendine poche copie perché sono pesanti e non ce la fai a portarle in braccio fino al Rione Corea (oggi Case Nuove) dove io abitavo, ma io andavo e ritornavo fino a arrivare a digiffondere oltre 150 copie del nostro giornale.

Michele Papasidero Rosarno (Rc)

Una sciagura incomprensibile

Dal 1948 facciamo la raccolta de L'Unità. Stavamo pensando di essere costretti a sospenderla per ragioni di spazio. Ora vediamo che purtroppo il problema potrebbe risolversi da solo. La

scomparsa de L'Unità è una sciagura che non può essere compresa dalla gente e in particolare dal popolo di sinistra. Come è possibile che singoli giornalisti, se pur bravi, come Giuliano Ferrara e Vittorio Feltri, possono inventarsi e mantenere un giornale al centro sinistra con decine di galli che cantano ogni mattina, se pur convoci spesso discordanti, non siano capaci di mantenersi un giornale che dovrebbe essere di tutti loro?

Giuseppe Ciacci Asciano - Siena

Una lettera aperta dai Ds di Pistoria

Muore L'Unità. Muore nell'indifferenza generale come un parente povero, come chi non ha più niente da dare e quindi, in una società dove conta solo avere, non ha più alcuna importanza che ci siano. Insieme a L'Unità muore, scioiò accadrà, un pezzo della nostra storia, un pezzo della nostra vita, un pezzo delle nostre speranze, un pezzo del nostro orgoglio di sentire, pensare e lavorare in modo diverso e muore anche un pezzo della nostra dignità: quella dignità che ci ha consentito di avere una voce che, spesso e per lunghi periodi, sola faceva una informazione che non fosse omologata al potere costituito, quella dignità che ha consentito di lottare e vincere per la conquista di quel sistema organico di diritti che oggi, in troppi, cercano di rimettere in discussione.

fin dal ultimo lottano per tenere in vita questa testata. Nel dichiararci a disposizione per porre in essere tutto quanto possibile a sostegno del perdurare dell'attività editoriale de L'Unità, vi esprimiamo la nostra più fraterna solidarietà.

Nuova sinistra D.S. Pistoia

Voto il Polo, ma soffro per mio nonno...

Ho 47 anni. Per tutta la mia gioventù ho militato nella sinistra, da studente e da lavoratore. Sono uno dei mille delusi. La politica mi ha deluso. Nelle ultime tornate elettorali ho votato Polo. Non mi rimane simpatia Berlusconi. Voi molto meno, però. Fosse per D'Alema e Veltroni sarei quasi contento della vostra chiusura. Ma ho un cruccio. Vengo da una famiglia di comunisti. Sono nato a Volterra. Mio nonno, ancora vivo, ha conosciuto Bube (ricorda il libro di Cassola?). Gli portavano L'Unità a casa. L'ho visto piangere quando morirono Togliatti e Berlinguer. Mio nonno è una delle persone al mondo che amo di più dopo i miei figli.

Ernesto Sgarano - Pistoia

Caro Veltroni, i generali non bastano

Mi appresto a scrivere queste poche righe e ancora non posso sapere se domani avrò il piacere di trovare L'Unità in edicola, spero tanto di sì! Sono stato stimolato dalla lettera di Veltroni la quale può certamente essere condivisa nel suo insieme per l'elenco delle motivazioni che stanno alla base sui perché L'Unità deve vivere e continuare a essere, sono condivisibili tutte le sottolineature dell'impegno che ognuno dalla sua collocazione ha potuto approfondire verso il mantenimento in vita del nostro giornale.

È proprio qui il tuo difetto! Il nostro giornale L'Unità non è solo dei dirigenti, o meglio il Partito non è solo dei dirigenti, come tu da tempo cerchi di far digerire a ognuno, di fatto non esiste più una organizzazione diffusa delle sezioni, non esiste più una capacità oggettiva di dibattito e confronto su temi politici veri. Senon recuperiamo questo alla svelta, chiuderà purtroppo L'Unità non solo, tu nella lettera poni tutto al personale ma davvero non ti sei ancora accorto che senza una organizzazione politica di base efficiente saremo sconfitti oggi e purtroppo anche domani.

Walter Gasperini

Non mollate, prometto che vi comprerò

Padova 23 - 7 - 2000 Car redazione de L'Unità, io sono un tra le migliaia di lettori de L'Unità che legge il giornale a «basso» nel senso che lo trovo gratis sul tavolo di un bar dove solitamente mi reco, e questo da anni. Beh! Da oggi basta. L'Unità me la compero in edicola anche se non sarà indolore per le mie tasche, ma lo farò doppiamente motivato. Poca cosa. Ma se anche altri... Sono stato molto scosso dall'appello del direttore, non immaginavo una situazione così critica, però sinceramente mi aspettavo allora di vedere aperta una sottoscrizione o qualche altra iniziativa immediata per un rilancio.

Toni Fodetti

Spero che L'Unità non sarà infangata

Cari compagni de L'Unità io sono molto giovane, eppure ho già visto due giornali costretti ad arrendersi di fronte addebiti. Il primo fu «Cuore» che mio padre comprava sempre e leggevamo a casa, la sera. Poi (avevo solo 12 anni) fu la volta di Atinù (L'Unità a testa in giù). Mi ricordo bene di quel giorno in cui arrivai in edicola e comprai l'ultimo numero, senza sapere che lo fosse.

Daniela Matronola

